

TURISMO IN PIENA ESPANSIONE

Il Kerala, oltre ad avere la maggiore diffusione di infrastrutture e comunicazioni telefoniche dell'India dispone anche della rete stradale più sviluppata di tutto il Paese. Misura oltre 145mila km e praticamente tutti i villaggi hanno un collegamento stradale. È un risultato unico per l'India. Di buon livello anche la rete ferroviaria che di recente è stata rafforzata con la Konkani Railways che ha consentito di migliorare in misura consistente i collegamenti con Mumbai e Poone. Sul terri-

torio sono insediati tre aeroporti internazionali, Thiruvanthapuram, Cochin e Kozhikode e un quarto è in costruzione nella città di Kannur. I collegamenti sono soprattutto diretti verso i Paesi del Golfo e le Maldive. Sviluppata anche la rete degli scali marittimi. Sul porto di Cochin confluiscono numerosi collegamenti transoceanici. In particolare Cochin è oggi il più importante polo di collegamento del Sud dell'India con l'Italia. Consistenti anche le dotazioni dei porti di Needanka-

ra, Alappura e Kozhikode, a cui si aggiungono una dozzina di scali minori dedicati alla pesca e ai collegamenti locali.

La rete energetica utilizza in misura prevalente la fonte idroelettrica ma in questo settore esiste ancora molto da fare. La capacità produttiva aggregata ammonta a 2.300 MW ma è stato calcolato infatti che solo il 40 per cento del potenziale idroelettrico è effettivamente utilizzato. Attualmente il Governo locale punta molto sullo sviluppo del cosiddetto "minidroelettrico" per rafforzare ulteriormente la capacità produttiva e, in generale, gli investimenti privati nel campo energetico sono fortemente incoraggiati.

Turismo in pieno boom

Il Kerala sta vivendo un vero boom turistico. I fattori di attrazione sono le bellezze naturali, le spiagge e la tradizione multiculturale della regione e della sua architettura locale. Di recente lo sviluppo di centri specializzati nell'offerta di tecniche tradizionali di benessere ayurvediche ha ulteriormente aumentato l'offerta locale.

Sono attrazioni che hanno acquisito una crescente notorietà anche all'estero. L'afflusso di visitatori stranieri infatti è raddoppiato nel volgere di quattro anni. Nel 2006 hanno superato le 420mila unità con una crescita del 23 per cento rispetto all'anno precedente. Significativo anche l'apporto degli altri Stati indiani: si calcola infatti che oggi il 10 per cento del flusso turistico nazionale sia diretto in Kerala. Contribuisce anche turismo interno allo Stato. Complessivamente i tassi di crescita sono tra il 5 e il 7 per cento annui per un numero complessivo di presenze che nel 2006 ha superato i 6 milioni di unità con introiti che, secondo dati della confederazione industriale indiana, superano l'equivalente di 1,4 miliardi di euro corrispondenti a una quota del pil regionale che supera il 13 per cento dando lavoro a circa 1 milione di addetti.

Agricoltura: il rischio delle commodities

Storicamente l'agricoltura del Kerala è fortemente concentrata su colture commercia-



Sede dell'Assemblea Legislativa del Kerala

LO STATO

li, quali il cocco, la gomma, il pepe, il cacao, gli anacardi, il caffè e altre spezie quali arca, zenzero, cardamomo. In particolare in questo Stato è concentrato il 97 per cento della produzione indiana di pepe, il 62 per cento della produzione di cacao e il 45 di quella di cocco. La lavorazione delle fibre di cocco per fare cordami, stuoie o zerbini è anche una delle industrie tradizionali. La forte esposizione al settore delle commodities però, negli ultimi anni, si è tradotta in un fattore di fragilità: con la fine dei sussidi e l'apertura alla concorrenza mondiale imposta dagli accordi WTO il settore è infatti fortemente soggetto alla volatilità dei prezzi sui mercati globali. Complessivamente il settore agricolo contribuisce solo al 15 per cento del pil regionale, pur restando la principale fonte di sostentamento e occupazione: circa il 35 per cento della popolazione keralese dipende infatti dalle attività agricole.

Pescatori al passo coi tempi

Il Kerala copre il 20 per cento della produzione ittica di tutta l'India e il 24 per cento delle esportazioni provengono da questa attività che occupa oltre 250mila pescatori (12 per ogni km² di costa) pari a un quarto del totale indiano a cui si aggiungono oltre 600mila persone che vivono dell'indotto del-

la pesca. È anche lo Stato indiano dove è più diffusa la pesca industriale, con 27mila imbarcazioni dotate di attrezzature moderne, che peraltro convivono con altre 28mila che invece operano con metodi tradizionali. Stanno cambiando anche i mercati di riferimento: fino a qualche anno fa i prodotti della pesca erano principalmente esportati verso i Paesi limitrofi, mentre l'ammodernamento del settore, avvenuto soprattutto negli anni novanta ha aperto sbocchi di mercato importanti in Giappone e anche in Europa, compresa l'Italia. Questa apertura ai mercati internazionali ha portato indubbi benefici alla pesca industriale, mentre la pesca tradizionale è entrata in fase di sofferenza, con una caduta dei redditi reali

Nuove scommesse per l'Industria

Il Kerala è terzo stato indiano per concentrazione di piccole imprese. Sul territorio operano 250mila unità con oltre 1,7 milioni di addetti. Una quota consistente è dedicata alla trasformazione dei prodotti agricoli commerciali locali. Questo però non si traduce in un punto di forza in quanto le ridotte dimensioni non consentono di acquisire tecnologie adeguate e sufficienti economie di scala. Il volume aggregato degli investimenti ammonta a poco più di 770 milioni di dollari annui. Da indagini effettuate



Thiruvananthapuram, Bhavani building nel Technopark Kerala

emerge che un numero significativo di piccole unità Keralesi (l'8,5% del totale) sono in stato di dissesto economico. È una media inferiore a quella nazionale, ma decisamente superiore a quella degli altri stati dell'India meridionale quali il Tamil Nadu e il Karnataka. In questo contesto una delle priorità del Governo locale è rappresentata dall'ammodernamento dell'intero settore. Contestualmente le Autorità del Kerala stanno investendo però anche in altri settori come l'informatica technology, con la costituzione di parchi industriali specializzati. L'industria dell'IT in Kerala, con un fatturato di poche superiore ai 100 milioni di dollari, ha comunque dimensioni ancora contenute rispetto agli altri stati dell'India meridionale. Le bio-tecnologie rappresentano un altro settore prioritario e anche in questo caso uno dei metodi di intervento consiste nella creazione di parchi industriali specializzati. In entrambi i casi si punta chiaramente sul buon livello di istruzione della popolazione keralese e sulla presenza anche di università e strutture di alta formazione. In generale l'obiettivo è di promuovere i settori legati all'economia della conoscenza. Tuttavia non vi sono ancora segnali di un'inversione di tendenza rispetto a una tradizione che vede il Kerala come esportatore di cervelli piuttosto che come recipiente per progetti di alta innovazione.

Una vocazione multiculturale

Il Kerala è lo stato indiano con la maggiore multiculturalità. Poco più della metà popolazione è Hindu (56%), il resto quasi equamente diviso tra musulmani (24,7%) e cristiani (19%). Esiste anche un'antica comunità di indiani di religione ebraica. A Cochin (nome attuale Kochi) in particolare si trova ancora un caratteristico quartiere ebraico, che è anche un'interessante meta turistica. La presenza cristiana in Kerala è di antica data e precede la penetrazione europea. Si tratta infatti di una comunità di rito siriano praticante una forma di cristianesimo apostolico che si ritiene portata in India dalla predicazione diretta di San Tommaso, che poi secondo la tradizione troverà il martirio a Madras. È da rilevare che il Kerala è stato anche il primo territorio indiano a entrare in contatto con la penetrazione europea agli albori del colonialismo. I Portoghesi di Vasco Da Gama giunsero appunto a Calicut (l'attuale Kozhikode) sulla costa del Kerala, nel 1498 stringendo accordi col sovrano locale che furono la genesi dell'impero portoghese in Asia alla ricerca di "spezie e di cristiani". Trovarono entrambi. Oltre a quella che per i portoghesi rappresentò la sorprendente scoperta di una numerosa comunità di cristiani "delle origini", le spezie, infatti, costituivano anche allora, come oggi, uno dei fondamenti dell'eco-



Sito per il porto di Vizhinjam

LO STATO

nomia agraria locale. Il pepe in particolare allora era commercializzato quasi esclusivamente dall'India. E ancora oggi, la varietà di pepe nero più pregiato prende il nome di Tellicherry, dal nome del distretto in Kerala dove è concentrata gran parte della sua produzione.

Un modello sociale orientato al welfare

Il Kerala rappresenta un apparente paradosso da un punto di vista economico e sociale. È tra gli stati con il più basso livello di prodotto lordo per capita (- 29 % rispetto alla media nazionale) e il più basso indice di produttività, con un tasso di disoccupazione del 20 per cento, eppure figura ai primi posti per indice di sviluppo umano e standard di vita, con uno dei più alti redditi pro-capite (+ 15 % rispetto alla media nazionale) e propensione al consumo dell'India. La spiegazione è dovuta in parte al particolare modello di sviluppo - definito appunto modello keralese - adottato soprattutto a partire dal 1957 quando il partito comunista vinse le elezioni locali, facendo sensazione all'epoca in quanto si trattava del primo stato a livello internazionale ad essere governato da una coalizione marxista democraticamente eletta. In realtà - a differenza del West Bengal che conosce una tradizio-



Università di Kerala

ne di governo marxista da circa quarant'anni - il Kerala ha conosciuto nell'ultimo cinquantennio una continua alternanza di governo tra coalizioni marxiste e coalizioni guidate dal partito del Congresso, ma questo non ha impedito che vi fosse una continuità nelle politiche economiche e sociali basate sulla promozione di un sistema welfare di tipo social democratico. Si spiega in questo contesto come mai il Kerala sia lo stato indiano con il più alto tasso di istruzione e livello di assistenza sanitaria. Il tasso di alfabetizzazione sulla popolazione totale è del 90,92 per cento, il più elevato nel

paese (la media nazionale è del 65,4 per cento), con una percentuale del 94,2 per cento tra gli uomini dell'87,6 tra le donne. La spesa sanitaria pro-capite (2,7 dollari) è la più elevata dell'India e nell'ultimo decennio il numero dei centri di assistenza sanitaria pubblica sono quintuplicati raggiungendo quasi le mille unità. Il 62,4 per cento delle abitazioni rurali sono dotate di acqua corrente e servizi, rispetto a una media nazionale del 17 per cento. Altri raffronti significativi tra il Kerala e il resto dell'India mettono in evidenza come il primo abbia un tasso di natalità (1,4 per cento), in linea con standard occidentali, di molto inferiore al resto dell'India (2,5%), così come l'aspettativa di vita, 73 anni, è superiore a quella del resto del paese (64 anni). La mortalità infantile è l'0,9 per cento rispetto al 4,2 per cento a livello nazionale. Il Kerala è anche l'unico stato indiano ad avere un rapporto donne/uomini favorevole in linea anch'esso con gli standard delle società più avanzate, 1058 donne ogni mille uomini. Un altro fattore importante per spiegare questa forbice tra bassa produttività e alto reddito, è dovuto da un lato a un set-

tore industriale caratterizzato dalla presenza di molte piccole imprese in ritardo tecnologico e dall'altro al fatto che l'economia del Kerala dipende molto dalle rimesse degli emigranti che contribuiscono circa il 25 per cento del pnl regionale. Il valore delle rimesse degli emigranti è stato calcolato in oltre 3,5 miliardi di euro, un valore superiore di sette volte a quello dei trasferimenti del Governo centrale a quello locale. Si calcola che le in termini di indicatori come qualità delle abitazioni, frigoriferi, auto, telefoni, le famiglie di lavoratori emigrati abbiano un accesso decisamente superiore (tre volte per le case e due volte per gli altri beni) rispetto alle famiglie di lavoratori non emigrati. Per questi motivi quella del Kerala è stata definita anche money order economy, "economia dei vaglia postali". L'emigrazione avviene soprattutto verso i Paesi del Golfo, favorita sia dalla distanza relativamente breve, dai buoni collegamenti internazionali diretti, sia dal fatto che una parte rilevante della popolazione è di religione musulmana.

**Pagine a cura di
Sauro Mezzetti
(Osservatorio Asia)**



Trivandrum, Stazione Centrale